



“Mantieni la Speranza e vai avanti sulla via della Misericordia”

Itinerario per i Centri di Ascolto e Annuncio 2015-2016

## Il Vangelo della Misericordia e le sue opere

Dicembre 2015

2° incontro



### **Invocazione iniziale**

*Vieni, Spirito creatore: vieni, Legge nuova,  
aprici gli occhi perché possiamo contemplare il mistero di Dio  
all'opera nella storia.*

*Vieni, Spirito consolatore, e aprici il cuore  
perché possiamo conoscere*

*come noi, grazie a te,*

*siamo parte attiva di quel mistero.*

*Vieni, Spirito di Cristo, e mostraci*

*il volto di Gesù nella storia,*

*mostraci il volto della Chiesa di Gesù.*

*Card. Carlo Maria Martini*

“Le caratteristiche della misericordia descritta nel Vangelo in rapporto a:  
la verità, la giustizia, il perdono e la solidarietà.”

### **Introduzione:**

*L'esercizio di una misericordia veramente evangelica non può essere programmato attraverso un semplice insieme di iniziative anche generose, impegnative ed efficaci. Esso richiede, prima di tutto, la conversione del cuore e che il discepolo si lasci plasmare "perché è la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e dalla morte"(Rom.8,2)*

### **Dalla Prima lettera di S. Giovanni apostolo (1Gv3,16-18)**

<sup>16</sup>In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. <sup>17</sup>Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? <sup>18</sup>Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

### **Alcune domande per l'analisi:**

- \* Sono disponibile a mettere continuamente in discussione i miei atteggiamenti di misericordia per verificare l'autenticità evangelica?
- \* Da parte di chi ci guarda dall'esterno cosa si rimprovera alla Chiesa, alle parrocchie, ai preti?
- \* Cosa devo convertire in me per convertire la Chiesa?

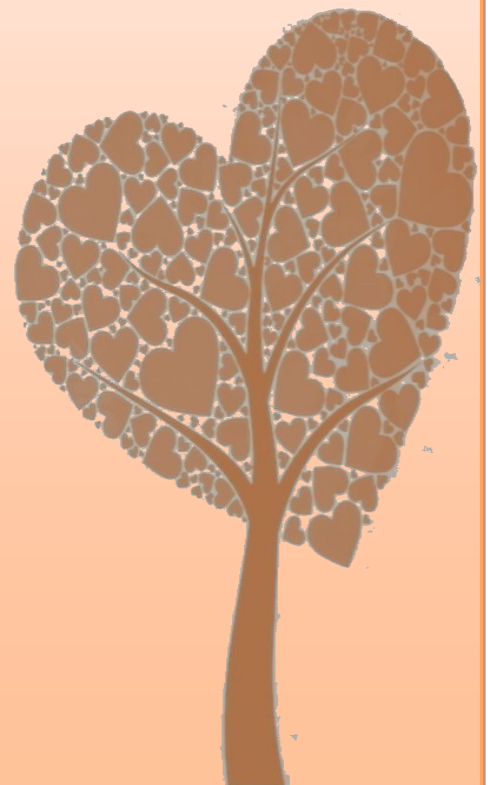
Per riappropriarci della Parola...

**Perché la Parola non rimanga scritta su un foglio o commentata...  
quale impegno personale o di gruppo possiamo prendere?**

Ricordiamo l'itinerario del Progetto Avvento/Natale 2015...

Conclusione - Preghiere spontanee...

Ci dimentichiamo spesso che tu sei venuto per i malati,  
i peccatori, non per i giusti.  
Ti chiediamo perdono, se abbiamo reso cattiva testimonianza al tuo nome.  
Signore Gesù, ci hai manifestato  
la bontà misericordiosa del Padre,  
è questa la gloria di Dio che anche noi dobbiamo predicare e annunciare.  
Noi, tua Chiesa, ci siamo vantati dei nostri successi,  
dei nostri interessi elitari,  
abbiamo cercato la nostra gloria,  
servendoci del Vangelo a nostro interesse.  
Abbiamo peccato, rinnovaci nel cuore con la tua Misericordia.  
Signore Gesù, a volte continuiamo a chiederti  
e sei tu o dobbiamo attendere un altro  
e tu ci rispondi: "andate e riferite:  
i ciechi riacquistano la vista,  
gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati...";  
sono le tue opere di misericordia  
che svelano la tua identità,  
sono queste stesse opere a svelare  
la nostra appartenenza a te.  
Ti preghiamo, liberaci dalla divisione  
tra fede e vita,  
tra l'amore per te e quello per i fratelli.



Proposta di un percorso sulle 14 opere di misericordia in occasione del Giubileo indetto da papa Francesco attraverso le riflessioni di don GIOVANNI NERVO, "padre" della Caritas Italiana

## **Le pratiche della carità. Attualità delle opere di misericordia**

-di Mons. Giovanni Nervo (EDB 2015 estratto)

### **Introduzione**

Una volta si imparavano a memoria nel catechismo.

Poi non se n'è più parlato: sono scomparse dal libro e talvolta anche dalla vita. Le opere di misericordia sono quattordici: sette «corporali» e sette «spirituali».

Partiamo da quelle spirituali proprio perché di solito ci si limita soltanto a quelle materiali.

A volte forse pensiamo che per avere una Chiesa a servizio dell'uomo bisogna costruire opere, costruire gruppi di volontariato, avviare iniziative organizzate.

Sì, anche questo quando è necessario, se abbiamo il dono per fare queste cose, se abbiamo i mezzi, se le circostanze lo consentono. Ma la gran parte dei cristiani non saranno chiamati a fare queste cose o non potranno mai farle.

Allora delegheranno gli altri?

L'esercizio della carità non è delegabile, perché essenziale alla vita cristiana, così come non è delegabile il nutrirsi, il respirare, perché essenziale alla vita fisica.

La parola di Dio ci indica la strada in modo molto chiaro e molto semplice.

Il Signore dopo averci preavvertiti che in quel giorno ci dirà: «Avevo fame ... avevo sete ... ero ignudo», dice «Ogni volta che avrete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me».

Ed egualmente «Ogni volta che l'avrete rifiutato al più piccolo dei miei fratelli l'avrete rifiutato a me». Occorre fermare l'attenzione su quell'avverbio temporale «ogni volta».

Questi passaggi del Signore vicino a noi non sono opere programmate e organizzate, non sono neppure programmabili: sono momenti di vita, spesso imprevisi, scomodi, disturbanti.

È a questi passaggi del Signore che occorre dire di sì, ogni volta: se prendiamo sul serio la parola del Signore e incominciamo a dir di sì, cioè a farci carico delle sofferenze e delle necessità dei fratelli che incontriamo lungo la nostra strada o, se non possiamo farlo noi, ci adoperiamo seriamente perché altri lo facciano, cambia la nostra vita.

### **1. Consigliare i dubbiosi**

Le sette opere di misericordia spirituali si trovano sparse qua e là nella Bibbia.

La prima nell'elenco del vecchio catechismo è «consigliare i dubbiosi».

Nel vangelo troviamo che il Signore l'esercita nell'incontro con Nicodemo

quando «venne da Gesù di notte» a porgli i suoi problemi di coscienza (Gv 3,2).

**Chi sono i dubbiosi?** Il simbolo del dubbioso è la persona che si trova di fronte a più strade e non sa quale prendere per andare a casa o, in montagna, non vede più il sentiero, o non sa più dove andare. Questo può succedere agli adolescenti che si trovano di fronte alle prime decisioni da prendere e non hanno ancora esperienza della vita; può succedere alle persone stanche, depresse e angosciate; può succedere a tutti quando si devono prendere decisioni che comportano conseguenze importanti e gravi. Una volta erano molti i cristiani che avevano il loro «direttore spiri-



tuale» e che esponevano comunque i loro dubbi al sacerdote confessore.

Oggi questa prassi è rarefatta e subentra la solitudine e spesso l'angoscia.

Si cercano altre strade, ma di solito abbastanza illusorie: il mago, l'astrologia, la lettera al direttore.

C'è chi non si confida con alcuno e aumentano i suicidi.

Che cosa significa consigliare i dubbiosi? Non significa distribuire consigli: diminuiti i «confessori», sono aumentati i «consiglieri» a pagamento.

Sembra che siano più di 30.000 i maghi in Italia che vivono... consigliando i dubbiosi. Del resto, in genere, serve poco consigliare: spesso uno accetta il consiglio di un altro se corrisponde a quello che ha già in mente; soltanto che l'ha come avvolto nella nebbia e nella penombra, o ha paura di guardarlo in faccia.

Consigliare allora, più che parlare, significa ascoltare, farsi specchio a un altro perché possa veder più chiaro dentro se stesso, per poter fare le proprie scelte.

Chi ha fede può accendere luci preziose che sono contenute nella parola di Dio: «La tua parola, o Signore, è una lampada che illumina i miei passi».

La questione è che non è facile trovare chi è disposto ad ascoltare con attenzione, con rispetto, con discrezione: è qui l'opera di misericordia.

Perché allora «consigliare i dubbiosi» è un'opera di misericordia? Per mettersi disinteressatamente in ascolto del nostro fratello che è nell'incertezza e nel dubbio; bisogna amarlo, così come Dio ci ama e si fa luce ai nostri passi.

Il Signore, presentissimo nella nostra vita più di qualunque altra persona, perché non è soltanto al nostro fianco, ma è dentro di noi, ci ascolta per tutta la vita. Ci dà anche dei consigli con dei messaggi che hanno la capacità di illuminare dal di dentro la nostra anima, con la sua Parola, con le sue ispirazioni, con gli avvenimenti della vita.

I consigli del Signore sono forti, vigorosi, vincolanti come gli «avvisi per i naviganti» che possiamo sentire la mattina alla radio, ma insieme sono discreti: rispettano sempre le nostre scelte, lasciando che ce ne assumiamo la responsabilità.

In pratica, come possiamo esercitare l'opera di misericordia «consigliare i dubbiosi»?

Per i genitori può significare mettere a disposizione tempo e attenzione per ascoltare i problemi dei loro figli senza aver fretta di fare prediche; per l'insegnante può significare non considerare i propri alunni solo come allievi che ascoltano lezioni, che fanno compiti, che rispondono alle interrogazioni, che ricevono voti e che sono da promuovere o da bocciare, ma anche come giovani che stanno diventando uomini, che spesso hanno problemi, che hanno bisogno di fidarsi e di confrontarsi con qualcuno; per l'amico può significare dare ascolto all'amico; per ognuno può significare sapersi fermare quando troviamo lungo il nostro cammino chi ha perduto la strada e non sa per quale parte andare e a chi chiedere la direzione per il proprio cammino. Si tratta di accettare di essere come un piccolo porto dove uno può fermarsi un po', riposarsi, verificare la direzione e riprendere la navigazione.

## 2. Insegnare agli ignoranti

Nessuno può negare, neanche chi ha poche simpatie per la Chiesa, che essa ha esercitato un grande compito storico nella diffusione dell'istruzione e della cultura.

Per secoli le uniche scuole si trovavano presso i monasteri e dobbiamo al paziente lavoro di anonimi monaci amanuensi, che hanno trascritto a mano non solo le opere prodotte dal mondo cristiano, ma anche i capolavori della cultura pagana romana e greca, se essi sono giunti fino a noi.

Se oggi i nostri studenti possono studiare le favole di Fedro, le poesie di Ovidio, gli *Annali* di Tucidide, le tragedie di Sofocle, lo dobbiamo ai pazienti monaci del medioevo che li hanno copiati pagina dopo pagina.

La gran parte del popolo però era analfabeta. È più tardi, dopo il rinascimento, che sorgono le grandi congregazioni religiose che si dedicano alla diffusione dell'istruzione: barnabiti, somaschi, calasanziani, fratelli delle scuole cristiane, ecc. Soltanto un secolo fa, con l'estensione della legge Casati dello Stato sabaudo all'intero territorio nazionale, lo Stato assume, come proprio compito e proprio dovere, l'istruzione dei cittadini, attraverso il ministero della pubblica istruzione. Oggi la scuola elementare e media non è solo un diritto, è un dovere stabilito per legge.

Come si può esercitare allora oggi l'opera di misericordia «insegnare agli ignoranti»?

Nei paesi del terzo mondo i missionari, i volontari, le giovani chiese locali l'esercitano come da noi qualche secolo fa, quando la maggior parte della popolazione era analfabeta: costruiscono scuollette, magari di paglia e di fango, preparano maestri, forniscono sussidi didattici. Noi possiamo aiutarli sostenendo le loro iniziative e finanziando piccole microrealizzazioni di supporto.

Anche da noi le scuole cattoliche sono certamente una forma moderna di esercizio di quest'opera di misericordia, a condizione che siano esemplari nell'organizzazione e nella qualità didattica: lo sono particolarmente quando sono rivolte alle aree e alle fasce più povere ed emarginate.

La forma moderna però più diffusa e più efficace di esercitare l'opera di misericordia «insegnare agli ignoranti» è di far funzionare bene la scuola di tutti.



*Per gli insegnanti ciò significa preparare bene la lezione, impegnarsi seriamente nella spiegazione, curare diligentemente la correzione dei compiti, seguire particolarmente i ragazzi meno dotati; per le famiglie significa partecipare attivamente alle attività degli organi collegiali e non preoccuparsi soltanto della promozione dei loro figli, ma anche della loro formazione globale; per tutti significa preoccuparsi soprattutto degli inadempienti all'obbligo scolastico.*

*Alcuni anni fa rimase ucciso a Roma un ragazzo di un quartiere popolare: aveva tentato uno scippo, aveva sbandato con il motorino ed era finito contro un palo della luce; aveva 15 anni. Al funerale il parroco, prima delle esequie, disse press'a poco così: «Orsetto - così lo chiamavano nel quartiere - è morto: è morto un ladro, un ladro che scippava la gente. Orsetto non fu sempre un ladro: prima andava a scuola come gli altri ragazzi del quartiere. Poi cominciò a essere assente, poi non si vide più. Chi di noi si è chiesto perché? Che cosa abbiamo fatto per aiutarlo? Orsetto è morto, è morto un ladro: ma la sua morte pesa anche sulla coscienza di tutti noi».*

*Se l'istruzione oggi è molto diffusa e gli analfabeti sono ridotti a percentuali bassissime, si va diffondendo sempre più un altro tipo di analfabetismo, l'analfabetismo religioso.*

*Nel Settecento le donne del popolo che filavano la lana sedute nelle calli o nelle piazzette di Venezia erano quasi tutte analfabete, ma cantavano a memoria i versetti della Bibbia. Oggi che tutti sanno leggere e scrivere, gli analfabeti religiosi sono milioni. L'opera di misericordia «istruire gli ignoranti» interessa direttamente i catechisti delle parrocchie e gli insegnanti di religione delle scuole, sacerdoti e laici.*

*Ma diventa veramente opera di misericordia a due condizioni: se riesce a essere non soltanto trasmissione di notizie, ma di esperienza e di vita. Se riesce, in secondo luogo, a coinvolgere i genitori, che sono i primi e principali maestri dei loro figli, anche nella fede.*